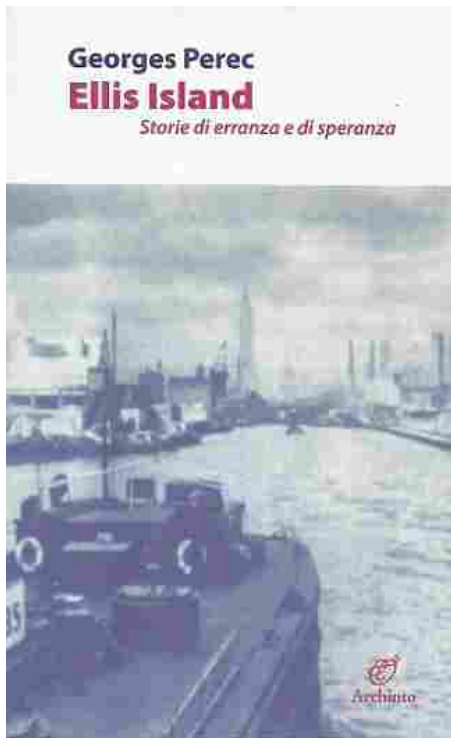




INEDITI

## L'Americaaaa!

by [gianni biondillo](#) • 23 Maggio 2019 • 0 Comments



di **Romano A. Fiocchi**

**Georges Perec**, *Ellis Island. Storie di erranza e di speranza*, [Archinto](#), 2017.

Pochi sanno cosa sia Ellis Island. A scuola non te lo insegnano. A scuola ti parlano soltanto di quella migrazione in massa di milioni di europei verso un mondo dove c'era libertà, democrazia, lavoro. E allora l'immagine più comune scolpita nella memoria collettiva è il grido che Baricco mette in bocca ai passeggeri del Virginian che per primi avvistano la Statua della libertà: l'Americaaaa!

Ma l'America era altro. In primo luogo era Ellis Island. Tra il 1978 e il 1980 Georges Perec e il regista Robert Bober cercarono di capire cosa fosse e soprattutto lo documentarono in un lungometraggio che fu trasmesso nel novembre 1980 dalla rete francese con il titolo: *Récits d'Ellis Island. Histoires d'errance et d'espoir* (alcuni spezzoni sono reperibili su YouTube, mentre il video completo è acquistabile in versione DVD sul sito dell'Ina, l'ente nazionale francese incaricato di archiviare le documentazioni audiovisive). Quello che fecero,

Bober con le immagini e Perec con il testo della voce fuori campo, fu raccontare come tra la fine dell'Ottocento e i primi decenni del secolo successivo, in alcuni edifici appositamente costruiti su un isolotto alla foce dell'Hudson, a un passo da Manhattan, oltre sedici milioni di emigranti vennero trasformati in oltre sedici milioni di Americani. Il testo di Perec, pubblicato in Francia, uscì nell'edizione italiana solo nel 1996 grazie alla traduzione di Maria Sebregondi, in un volumetto verde della collana Gli Aquiloni di Rosellina [Archinto](#). Poi, come tante pubblicazioni di Perec, sparì dal mercato. (La sparizione è un motivo caro a Perec, ricordiamoci che fece sparire la lettera "e" da un intero romanzo...)

Nel 2005 *Ellis Island* riapparve parzialmente in rete: una decina di pagine tradotte dal nostro Andrea Inglese, uscite appunto su *Nazione Indiana*, [qui](#). Mentre il 10 maggio 2017 Laura Barile rievocava il fascino di questo testo su [Alfabeta 2](#), l'[Archinto](#) S.a.s. lo ripubblicava e ricolmava il vuoto editoriale. È stato così che l'ho trovato, rovistando sulle scaffalature della Libreria del Mondo Offeso.

*Ellis Island* è un prezioso libretto di settantadue pagine composto di due parti: *L'isola delle lacrime*, una sorta di introduzione storica, e *Descrizione di un cammino*, la parte più corposa e poetica. Perché Perec, fedele alla sua scrittura, riesce a fare della poesia attraverso la semplice elencazione di oggetti, luoghi, persone: "All'inizio, si può solo provare a nominare le cose, una per una, semplicemente, enumerarle, censirle, nel modo più banale possibile, nel modo più preciso possibile, cercando di non dimenticare niente". Tanto meno i numeri, quelli più impressionanti: cinque milioni di emigranti provenienti dall'Italia, quattro milioni dall'Irlanda, un milione dalla Svezia, sei milioni dalla Germania, tre milioni dall'Austria e dall'Ungheria, tre milioni e cinquecentomila dalla Russia e dall'Ucrania, cinque milioni dalla Gran Bretagna,


COSA NE DIRÀ LA GENTE?



COMMENTI RECENTI

- carlo carlucci su [Il Cortázar scomparso](#)
- [I quaderni del vino | ARCIPELAGO ITACA](#) s u
- [Dai frutti un sangue. I quaderni del vino di Lorenzo Bastida](#)
- giacomo sartori s u [Il Cortázar scomparso](#)
- spaz s u [Il Cortázar scomparso](#)
- falco sergione su [I fratelli Michelangelo](#)

ARTICOLI RECENTI

[L'Americaaaa!](#) 23 Maggio 2019

e così via. Tutta gente disperata che per i più svariati motivi scappava dal vecchio continente. Poi elenca le compagnie di navigazione (compresa la nostra Italian Line), i porti di partenza (i nostri: Palermo, Napoli, Genova, Trieste), i nomi dei piroscafi (i nostri: Umbria, Lusitania, San Giovanni, Giuseppe Verdi, Duca degli Abruzzi), la raffica incalzante delle ventinove domande che bersagliavano l'emigrante: Come si chiama? Da dove viene? Perché viene negli Stati Uniti? Quanti anni ha? Quanti soldi ha? Dove li tiene? Me li faccia vedere. Chi ha pagato la sua traversata? eccetera. Sì, perché i soldi erano una garanzia: chi viaggiava in prima o in seconda classe veniva ispezionato a bordo da un medico e da un ufficiale di stato civile, e sbarcava senza problemi. Gli altri sostavano a Ellis Island sino a passare il controllo degli ufficiali sanitari che segnalavano i casi sospetti tracciando una lettera con il gesso sulla schiena: C la tubercolosi, E gli occhi, F il viso, H il cuore, K l'ernia, L la claudicazione, SC il cuoio capelluto, TC il tracoma, X il ritardo mentale. Il sospettato avrebbe prolungato la sua permanenza a Ellis Island per accertamenti più minuziosi, talvolta sino ad essere respinto.

Tutti insomma passarono da Ellis Island. Che funzionava, dal punto di vista organizzativo, con la proverbiale efficienza degli States: "Una fabbrica all'americana, rapida ed efficace come un salumificio di Chicago: a capo di una catena, si mette un irlandese, un ebreo ucraino, un pugliese, all'altro capo – previa ispezione degli occhi, ispezione delle tasche, vaccinazione, disinfezione – ne esce un americano". Col tempo le regole di questa fabbrica diventarono sempre più severe. Alla fine i respingimenti furono duecentocinquanta, tremila i suicidi. I fortunati sentirono invece pronunciare l'agognata e faticosa frase: Welcome to America.

Perec non commenta, lascia che commenti e paragoni siano elaborati nella mente e nel cuore del lettore, quello di allora e quello di oggi. Perché il testo, inutile dirlo, è di una valenza universale e attuale: "L'emigrazione verso gli Stati Uniti era cominciata molto prima che incominciasse Ellis Island e non è terminata con la sua chiusura. I messicani, i portoricani, i coreani, i vietnamiti, i cambogiani hanno dato il cambio". Ci sono poi le vicende dei nomi storpiati, suoni tipici di mezza Europa trascritti all'americana trasformando Skyzertski in Sanders, Goldenburg in Goldberg, Kowalski in Smith (entrambi significano *fabbro*). Compresa la storiella del vecchio ebreo russo che disse *shon vergessen* (in yiddish: l'ho scordato), e lasciò Ellis Island come John Ferguson.

Tutto questo per poi scoprire che l'America non era poi l'America che era stata loro raccontata. Certo, la terra apparteneva a tutti, peccato che i primi arrivati si erano ampiamente serviti e ai nuovi emigranti non restava se non ammassarsi in tuguri senza finestre e lavorare quindici ore al giorno. "I tacchini – scrive Perec – non cadevano già arrostiti direttamente nei piatti e le strade di New York non erano lastricate d'oro. Anzi, il più delle volte, non erano lastricate affatto. E allora capivano che era proprio per fargliele lastricare che li avevano fatti venire. E per scavare gallerie e canali, costruire strade, ponti, grandi dighe, ferrovie, dissodare foreste, sfruttare miniere e cave, fabbricare automobili e sigari, carabine e vestiti, scarpe, chewing-gum, corned-beef e saponette, e costruire grattacieli ancora più alti di quelli che avevano scoperto all'arrivo".

Condividi:



gianni biondillo

GIANNI BIONDILLO (Milano, 1966), camminatore, scrittore e architetto pubblica per Guanda dal 2004. Come autore e saggista s'è occupato di narrativa di genere, psicogeografia, architettura, viaggi, eros, fiabe. Nel 2011 il romanzo noir I materiali del killer ha vinto il Premio Scerbanenco. Nel 2018 il romanzo storico Come sugli alberi le foglie ha vinto il Premio Bergamo. Scrive per il cinema, il teatro e la televisione. È tradotto in varie lingue europee. [View all posts by gianni biondillo](#) →

**Il Cortázar scomparso** 22  
Maggio 2019  
**Marca francese: un pensiero per Philippe Jaccottet** 20  
Maggio 2019  
**Dai frutti un sangue. I quaderni del vino di Lorenzo Bastida** 19  
Maggio 2019  
**Stanze** 18  
Maggio 2019

CATEGORIE

Seleziona una categoria

28-29 OTTOBRE FESTA DI NAZIONE INDIANA 2017 A FANO



CROWDFUNDING CON IL NUOVO EBOOK DI NAZIONE INDIANA



WORLD WIDE WARS